

ELOGIO DELLA FOLLIA

a cura di Gianfranco Monaca

Negli scaffali di un grande magazzino “fai da te” ci sono tutti i materiali occorrenti per fare una casa, ma non è una casa. Non si fa una casa con soli mattoni o solo legname o solo cemento; una ruspa non è una gru, una betoniera non è una scala; un muratore non è un idraulico, e così via: l’unità suppone la diversità.

Al capitolo 12 della prima lettera ai Corinzi, Paolo dice la stessa cosa: ¹⁴Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: “Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe più parte del corpo. ¹⁶E se l’orecchio dicesse: “Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe più parte del corpo. ¹⁷Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l’udito? Se fosse tutto udito, dove l’odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l’occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; né la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”. ²²Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; ²³e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, ²⁵perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. ²⁶Quindi, se un membro soffre, tutte le membra

soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Si fa presto a parlare dell’anniversario dell’unità d’Italia (e magari della Chiesa). Parlare dell’unità come se fosse il risultato di quattro “guerre di Indipendenza” (o di un volume di dogmi con relative scomuniche) è soltanto come parlare del territorio su cui sorge una casa. L’unità è un progetto in via di realizzazione, e centocinquant’anni (o duemila) sono un batter d’occhio: Mille anni, ai tuoi occhi, - sono come il giorno di ieri che è passato, - come un turno di veglia nella notte (Salmo 90). E dov’è il progetto? Siamo un mosaico di etnie di provenienze diverse su un fazzoletto di terra emersa recentemente dal mare a seguito di una deriva di continenti che ha generato dislivelli e climi che si sono alternati più volte, dal subtropicale alle glaciazioni. Qualche scriteriato dice che dobbiamo “essere padroni in casa nostra”: dove sono l’atto notarile e le mappe catastali? Le grandi migrazioni che hanno sconvolto l’impero romano sono uno scherzo in confronto a quello che sta per capitare, con il moltiplicarsi delle tecniche di comunicazione.

Il Concilio Vaticano II ha chiamato la Chiesa all’insurrezione delle coscienze, provando a prefigurare questi scenari e destabilizzando le pleistoceniche sicurezze del giurassic park d’Oltretevere e degli ominidi dell’Aldiqua, terrorizzati dalle scintille della pietra focaia. Poi hanno creduto di imbavagliarlo, ma il Semiatore ormai è passato, e quello sì che è infallibile: il seme - poco o tanto - germoglia sempre, che lo vogliamo o no. Dove e quando, non sta a noi deciderlo, ma nemmeno a loro. Per chi si prendono?

LA VIGNETTA DI TDF



gianfranco.monaca@tempidifraternita.it